

07/nov/
2013

Bancari, adesione alta allo sciopero

SALUZZO | Giovedì 31 ottobre i bancari saluzzesi hanno risposto in modo corale a quella che considerano una «grave aggressione» subita dall'Abi con la disdetta del Contratto collettivo nazionale di lavoro avvenuta il 16 settembre. Non un'occasione per allungare il ponte festivo, come qualche maligno ha sussurrato, ma una protesta mai registrata prima nel settore per rivendicare una posizione di parità con le controparti e respingere in modo forte le affermazioni lesive dell'Abi nei confronti di tutto il personale.

«I privilegi stanno nei livelli medio alti - dice Luca Mellano, della Fiba Cisl -. È qui che si percepiscono emolumenti esorbitanti e sono proprio i dirigenti ad avere responsabilità enormi in merito alla montagna di sofferenze del settore bancario italiano».

Sul territorio del Saluzzese il numero degli aderenti supera abbondantemente i 2/3, con percentuali più elevate per la Cr Saluzzo e la Cr Savigliano.

La Cisl commenta: «Numerosi colleghi con sacrificio hanno risposto all'attacco dell'Abi, ora la parte datoriale dovrà sedersi a un tavolo e iniziare un percorso di confronto serio e costruttivo».

I bancari hanno voluto, con questa protesta, sensibilizzare l'opinione pubblica sull'ammortizzatore sociale della categoria che altrimenti, sempre il 31 ottobre, avrebbe visto la sua morte naturale con il relativo conferimento in un fondo presso l'Inps. Uno strumento che ha garantito nei trascorsi vent'anni l'uscita di circa cinquantamila lavoratori e, se non modificato in forza della riforma Fornero, non potrà più aiutare altri lavoratori (già ventimila sono previsti dai diversi piani industriali dei grandi gruppi) a lasciare il lavoro nei prossimi sette anni.

Grazie a un intervento della Fiba-Cisl si è riusciti a ottenere una proroga per le modifiche al 31 dicembre, «ma se non si raggiungerà un accordo - annunciano i sindacati dei bancari - l'unica via d'uscita sarà l'applicazione della legge 223 sui licenziamenti collettivi e della cassa integrazione con un conseguente aggravio per la collettività».